

**PERGINE.** L'amministrazione municipale pronta alla gestione diretta dei finanziamenti

Prima la quota di contributo provinciale (180mila euro) per l'asilo veniva gestito dalla Federazione delle materne



## Asili, il Comune del tutto autonomo

PERGINE - L'asilo di Pergine è sempre più lontano dalla Federazione provinciale delle scuole materne, che raggruppa gli istituti equiparati. Lunedì si è tenuto un incontro fra la dirigenza del consorzio di via De Gasperi, il sindaco reggente **Marco Osler** e i tecnici comunali. L'amministrazione municipale sta lavorando alla creazione dell'Azienda speciale infanzia famiglia, che gestisce vari settori, fra cui quello delle scuole materne.

Quella perginese è una delle realtà più importanti. Si tratta di 18 sezioni per circa 250 bambini. L'annuncio dell'addio alla federazione - guidata dal presidente **Giuliano Baldessari**, il quale, per più di un anno, ha dovuto fare i conti con il malcontento di una parte degli associati, che non condividono la sua riforma interna - risale alle scorse settimane però gli esperti di via De Gasperi hanno proposto al Comune di «agganciarsi» comunque, attraverso i servizi forniti dalla Cooperativa Bellesini, così come fanno altri asili. In questo modo la federazione potrebbe continuare a gestire direttamente la quota parte di finanziamenti provenienti dalla Provincia (nel caso in questione si tratta di circa 180.000 euro all'anno). Ma il Comune di Pergine è interessato solo ad una piccola porzione dei servizi che può offrire il consorzio di asili: la parte di

gestione informatica delle graduatorie. Per quanto riguarda tutto il resto, stando agli orientamenti espressi anche all'assessore alla cultura **Renato Nisco**, l'idea è di una gestione diretta delle risorse. Quindi il contributo annuo passerà dalla Provincia al Municipio. La trattativa è ancora aperta, ma il Comune ha annunciato che si occuperà da solo del coordinamento pedagogico, della formazione e della contabilità.

## Fiamme e tanta paura a Piazze

### Nel centro storico di Doss è andata a fuoco una casa



Il luogo dell'incendio. Buona parte dell'edificio è andata distrutta. Volontari e permanenti hanno contenuto i danni (FOTO Erredi)

PIAZZE DI PINÈ - Grave incendio nella serata di lunedì nel piccolo centro storico di Doss nella frazione pinetana di Piazze. Erano da poco passate le 22.40 quando dall'abitazione di Anna Tapparelli, una porzione di caseggiato attiguo ad altre unità abitative, hanno iniziato ad elevarsi le fiamme ed il fumo che in poco tempo ha completamente interessato il tetto della casa. Partito l'allarme i primi a recarsi sul posto sono stati i vigili del fuoco volontari di Bedollo, coordinati dal comandante Sergio Casagrada, che hanno potuto verificare come tutte le persone presenti nel caseggiato si erano già messe al sicuro. Proprio il pronto intervento dei vigili del fuoco di Bedollo con la loro motopompa, subito coadiuvati dai volontari dei corpi di Baselga e Pergine (da dove è arrivata l'autoscala), accanto a quattro vigili del Corpo permanente di Trento, ha evitato il propagarsi delle fiamme agli altri appartamenti, anche se non è stato possibile evitare che la copertura della casa e le sue strutture in legno venissero in gran parte danneggiate e compromesse. «La signora Anna Tapparelli era molto spaventata e provata - ha spiegato il sindaco di Bedollo Narciso Svaldi - ha potuto trascorrere la notte presso una cognata, ed ora come

amministrazione stiamo operando per trovarle una sistemazione temporanea». Difficile quantizzare i danni subiti dallo stabile, ma per rifare la copertura serviranno almeno 35mila euro. Quanto alle cause del rogo sembrano potersi ricondurre al cattivo funzionamento della canna fumaria, un problema che in quest'ultimo inverno ha già causato tre gravi roghi sull'Altopiano di Piné. «Devo ringraziare tutti i vigili del fuoco intervenuti, sul posto, dove erano attivi una cinquantina di pompieri - spiega ancora il sindaco Svaldi - il loro pronto intervento ha davvero evitato il propagarsi delle fiamme agli stabili vicini che non hanno subito alcun danno (anche se dell'acqua è entrata nell'abitazione di Lucia Viliotti). Ora il Comune, con la collaborazione di Amnu Spa si prodigherà per liberare la zona e lo stabile e per riportare la normalità nel piccolo centro di Doss. Invito tuttavia la popolazione a prestare la massima attenzione nell'utilizzo e nella costante revisione e pulizia dei propri camini e degli impianti di riscaldamento. In questo senso esiste anche un preciso regolamento comunale, ma prima degli obblighi e divieti normativi, è necessaria la responsabilità e l'attenzione di tutti i cittadini».

D. F.

### ELEZIONI

#### Candidato sindaco Prende corpo l'ipotesi Pallaoro

PERGINE - Stringi stringi, è **Dario Pallaoro** il candidato sindaco, che potrebbe andare bene anche al Pd, ma in quota Patt, partito che lo propone ad onta della volontà dell'Upt, ma soprattutto di Renzo Anderle, di far prevalere Marco Osler. Fola di carnevale o verità? I partiti negano, confermando i loro nomi. L'Upt quello di Osler, dopo la rinuncia di Marco Morelli. «Spero che il Patt possa sedersi al tavolo della trattativa per condividere il candidato ed il programma - è il viatico di Renzo Anderle - ho apprezzato il passo indietro di Morelli per evitare possibili fratture nell'Upt, ha dichiarato la sua disponibilità a lavorare fin da subito, ora anche per lui Osler è il candidato sindaco forte». E il Patt, che tanto ha sostenuto Morelli? «La sua rinuncia è segno di forte intelligenza politica - lo benedice Francesco Pergher, segretario-presidente autonomista - comunque la nostra posizione non è cambiata: prima l'accordo con l'Upt e poi al tavolo con il centrosinistra». Il Pd ha ribadito la candidatura di Marina Taffara all'assemblea del circolo. «Il suo nome è trattabile - preannuncia Roberto Valcanover - ma solo se lo è anche Osler per l'Upt». Ieri sera, nulla di fatto al tavolo del centro sinistra autonomista. Oggi, summit a Trento, ai massimi livelli.

### PERGINE

Ieri il via ai lavori. Causa milionaria per l'esproprio

## «Giarete», parco dai giudici

PERGINE - Con un pizzico di ritardo ovvero dopo 38 anni dalla decisione comunale di destinare a verde pubblico il terreno privato tra le vie Marconi, dei Prati e Petrarca, sono iniziati i lavori per ricavarne il parco «Giarete». Il via alle 8 di ieri, quando è entrato in azione uno scavatore della ditta Burlon srl di Telve Valsugana. Tempo sei mesi (di 290.832 euro la spesa) dovrà realizzare il verde contornato da una pista ciclopedonale, due aree gioco differenziate per età, un campo per calcetto, volley e basket ed un parcheggio sul lato ovest da 29 posti. È il parco lungamente promesso, ma sull'area in questione pendono i ricorsi fatti dai proprietari contro le indennità di esproprio fissate dalla Provincia di Trento, e pende pure una sentenza del Consiglio di Stato cui s'è rivolto il Comune. Si troverà in bolletta se l'esito romano sarà negativo, è del tutto possibile, perché la richiesta di risarcimento dei privati sarà milionaria in euro ed il Tar già ha dato loro ragione. Il terreno, contornato da case, è stato congelato dalla pianificazione comunale per lustri perché inserito nei Prg come parco pubblico, impedendo qualsiasi iniziativa ai privati. Alcuni di loro si sono ribellati, ricorrendo ai giudici del Tar di Trento contro quel vincolo reiterato per tanto tempo, senza che il Comune si decidesse a realizzare il parco pur inserito nelle varianti al Prg, ma rimasto sempre sulla carta.



I lavori avviati sull'area «Giarete»

I giudici nel 2003 diedero ragione ai proprietari, con una sentenza pilota per il Trentino che

fece molto discutere per la possibilità di essere estesa ovunque. Riconobbero il diritto all'indennizzo, parificando il vincolo reiterato per tanto tempo ad un esproprio forzoso. Il Comune decise però di non pagare e ricorse al Consiglio di Stato, nonostante alcuni amministratori in giunta propendessero per una soluzione mediana dettata dal buonsenso: concedere l'edificabilità su parte dell'area e trasformare in parco l'altra. Il pesantissimo condizionamento pubblico sui terreni in questione non finisce qui, perché l'insistenza a farne parco ha prodotto valori di esproprio rifiutati dai proprietari che la scorsa estate sono ricorsi, come da prassi, al Presidente della Provincia di Trento contro il dirigente del servizio espropriazioni ritenendo le somme risibili rispetto ai valori reali dei terreni. Il progetto iniziale del «Giarete», firmato da Itea, aveva previsto nel 2005 un costo di 2.581.000 euro (lievitati pochi mesi dopo a 2.700.000) con indennità di esproprio passate da 2.301.000 euro a 2.582.000 più altri 113.000 per la coltivazione dei fondi. Ma il valore di mercato attribuito all'area dall'ufficio rilevazioni tecniche provinciale è di 420 euro al mq, che, mediato con il valore agricolo assegnato ai medesimi terreni, fissa in 211 euro al mq il valore d'esproprio. Nei ricorsi, è invece misurato sul valore venale dei terreni, come prevedono le ultime modificazioni introdotte nella legge provinciale del 2008 che regola il settore, per cui ogni mq del parco vale 750 euro al mq. Dunque, il costo d'esproprio complessivo passa a 6.300.000 euro. L'aver voluto perseverare per 38 anni nella volontà di realizzare il parco può far salire i suoi costi in modo «astronomico».

M. A.

## Mese della Paella

### Antica Trattoria "alla Vedova"

dal 6 marzo 2009

*I cuochi Renzo e Dolores Vi offrono il piatto tipico della Spagna, la Paella, ogni venerdì e sabato dalle 18 e la domenica anche a pranzo. Nella stupenda Sala Armonia del Paoli Hotel un clima cordiale e raffinato Vi guiderà alla scoperta del piatto spagnolo per eccellenza, accompagnato da vini spagnoli e l'immane Sangria. Le serate saranno allietate da musica e spettacoli dal vivo. È gradita la prenotazione.*

www.paolihotel.com  
per info sulle serate in musica 0461.700017

Lista di vini trentini e spagnoli